Anno II. Trieste, Domenica 1 Luglio 1883 (Edizione del meriggio) N.ro 539

Si pubblica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2 Arretrati soldi 3. L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra

IL PICCOLO

Abbonamenti franco a domicilio: ed. del mattino soldi 14 alla settimana o 60 al mese; mattino e meriggio soldi 21 settim. o soldi 90 al mese. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PROCESSO DI TISZA EZLAR

(Continuazione vedi N. di ieri.)

Tra una seduta e l'altra.

Non c'è giornale che non s'occupi più o meno dettagliatamente del processo di Tisza-Eszlar. Non c'è giornale che non vi recami ogni giorno una più o meno lunga dissertazione. A seconda del colore liberale o antisemitico variano le considerazioni e le impressioni e pochi soltanto sono quelli che conservano una imparzialità a tutta prova.

Noi ci asteniamo da qualsiasi considerazione propria. Le relazioni dei dibattimenti attinte a fonti degne di fede sono abbastanza chiare affinchè ognuno possa giudicare da se.

* * *

Raccogliamo alcuni dettagli.

L'*obergespann* ha diretto ieri al presidente del tribunale Kornis una lettera nella quale lo prega di accelerare per quanto possibile la fine del processo di Tisza-Eszlar, tanto più che ha ricevuto notizie che fanno temere lo scoppio di tumulti a Nyiregyhaza.

Il giornale „Nemzeti Ussag" assicura che il ministro ungherese era venuto a cognizione del passato di Peczely. Egli aveva perciò inviato a Tisza un *detective* speciale per porre in chiaro la cosa. Ma quando il detective arrivò a Nyiregyhaza il *vicegespann* Zollav ne venne a cognizione e ad onta che fosse munito di legittimazione del Ministero gli fece sapere che non si arrischiasse di entrare a Tisza se non voleva venire arrestato e ricondotto a Budapest.

Si dice che su questo fatto il Ministero dell'interno ha avviato un'inchiesta.

* * *

Continuando i ritratti dei principali personaggi di questo processo, presentiamo oggi ai lettori il presidente del tribunale **FRANCESCO KORNIS.**

* * *

Alla sua destra siede il votante Ernesto Gruden e il referente Gustavo Russu, quest'ultimo una persona intelligentissima uno dei giudici più colti del tribunale di Nyiregyhaza. Quale cancellista funge Vittorio Simon. Giurati non ci sono.

* * *

Facciamo seguire questi telegrammi.

NYIREGYHAZA 1 Luglio. Domani ritornerà da Tisza-Bev il presidente del tribunale Kornis. Le notizie sopra possibili tumulti ecc. non si confermarono.

Ieri sera si propalò la notizia che erano scoppiati dei petardi. Si stabilì in seguito che alcuno aveva calpestato dei bomboni a scoppio. Il dibattimento finirà probabilmente li 10 Luglio. Si crede che la corte non riterrà necessario recarsi a visitare Tisza-Eszlar.

—

BUDAPEST 30. (*Riprodotto dal mattino*) — Qui si ritiene che gli accusati di assassinio verranno assolti. Regna vivo l'interesse per la seconda parte del processo che si spera farà luce se il cadavere rinvenuto nel fiume sia effettivamente quello di Ester Solymossy, se invece furono gli ebrei che fecero gettare in acqua il cadavere per acquietare gli animi, o se la fu una manovra degli antisemiti per accrescere i sospetti contro gli ebrei.

(*Continua nel Piccolo di domani meriggio*).

Van der Straten Ponthoz.

Sono incominciati alle Assise di Parma i dibattimenti contro Enrico Ernesto Knosp, belga, accusato di essere quel visconte Van der Straten Ponthoz, sedicente *attaché militaire au ministère de la Maison de S. M. le Roi Léopold II*, che truffò al banco Campolonghi la somma di lire 2300 il giorno 16 luglio 1881.

Di questo fatto i giornali parlarono allora diffusamente; ma poichè sono passati quasi due anni, riassumiamo i capi di accusa addebitati al Knosp.

Un telegramma dell'Agenzia *Stefani* datato da Roma 17 luglio 1881 — e che annunziava: „Il duca di Fiandra visiterà „la Scuola militare di Modena nei primi „giorni dell'entrante settimana" — fece il giro dei giornali italiani, con meraviglia di tutti, senza che si arrivasse a spiegare in qual modo il *conte* — e non il *duca* come lo chiamava la *Stefani* — di Fiandra potesse d'un tratto essere piombato a Roma, mentre il telegrafo non aveva peranco annunziato la partenza da Bruxelles del principe belga. Quel telegramma si riferiva alla visita del visconte Van der Straten Ponthoz, che, presentatosi come ufficiale d'ordinanza del fratello di re Leopoldo, aveva ottenuto dal tenente generale Carlo Mezzacapo, comandante del corpo d'armata di Bologna, una commendatizia per il comandante la Scuola militare di Modena, cavalier Corvetto, allora colonnello.

Il sedicente ufficiale belga visitò la scuola annunciando, il prossimo arrivo del suo principe e si recò a Parma, ove, con una commendatizia del colonnello Corvetto si presentò al colonnello Mazzoleni, comandante quella Scuola Normale: trovava un'accoglienza cordialissima, giacchè il colonnello metteva a sua disposizione l'allora tenente Piovini esperto conoscitore della lingua francese, che fece perfettamente gli onori di casa al preteso collega del Belgio. Insieme visitarono la città, insieme fecero colazione, insieme fissarono l'alloggio pel Principe di là da venire, insieme si recarono al banco Campolonghi, dove il Van der Straten, mostrando una tratta sopra una casa di Venezia della nota Banca Dealois et C. di Bruxelles riuscì a farsi dare lire 2300, invece delle lire 8300 che portava l'effetto. Il tenente Piovini accompagnò fino sulla porta dell'Albergo della Croce Bianca il belga che gli diede appuntamento per più tardi.

Ma, d'allora in poi si perdettero le sue traccie, e di Van der Straten non si sentì più parlare: insospettitosi di questo il banco Campolonghi, fece le relative pratiche, talchè venne a sapere che la cambiale era falsa. Si dette intorno la polizia per iscoprire l'audace ed abilissimo truffatore, ma nulla riuscì a scoprire; finalmente da Bruxelles venne un biglietto anonimo a stampa che denunciava come autore della truffa l'odierno giudicabile che si trovava allora impiegato nella Direzione delle Assicurazioni generali di Nancy.

Quivi fu arrestato quattordici mesi fa e per mandato d'estradizione tradotto nelle carceri d'Italia.

* * *

La sala delle Assise — scrive la *Gazzetta di Parma* — è assai affollata; nelle loggie notiamo molte signore e signorine gentili ed eleganti. Nei posti riservati notiamo giudici, consiglieri d'appello, avvocati, studenti, curiosi tutti di assistere allo svolgimento della causa.

È fatto entrare l'accusato che, lungi dal somigliare al ritratto di due anni fa, pare più vicino ai 50 che ai 40 anni; ha i capelli grigi, è leggermente calvo alla sommità del capo, ha zigomi un po' sporgenti, la fronte gli si contrae con un movimento convulso e continuo. E' vestito bene, senza ricercatezza, sempre guantato, porta il cilindro.

LA MOGLIE DEL MORTO.*)

69)

I numeri precedenti di questo romanzo si possono acquistare al nostro ufficio Corso 4, al prezzo di soldi 1

E rispettosa al cospetto di Pietro, ella peritavasi di rispondere. Ei le pigliò la mano, se la fè seder dirimpetto e chiese alla strana creatura: — Iza, dimmi perchè hai lasciato colui cui amavi?

— A voi, o padrone, non so mentire... Ero felice di partire con lui, fui io che gli dissi: Uccidilo... per farmi libera, tutta tua... Ed egli lo ha ucciso. padrona di me... Allora sono partita con lui. Ero contenta di salire nella sua vettura, ho messo da banda alla svelta i miei begli abiti per rimetter gli altri... e quando mi sono veduta vestita come in un tempo, mi sono gettata nelle braccia di Georgeo, e gli ho detto: Adesso vivremo felici, ed egli ha riso... Allora, padrone, mi è sembrato quel riso fosse melenso, stupido... Ei non rispondeva al mio entusiasmo che con buaggini... Mi sono coricata, e, dondolata dalla vettura, io mi diceva: Qui si sta bene, libera, padrona di sè... e non potevo dormire.

In capo a un'ora le scosse mi facevano male, eppoi eranvi nella vettura degli acri odori di olio che mi stomacavano... e non poteva dormire, non vedeva l'ora di scorgere il dì... Al mattino, nell'alzarmi, mi vergognai alquanto del mio vestito, senonchè ciò mi fece ridere... Poi, la gente che passava, mi guardava in guisa strana; mi dissi allora che in siffatto modo non ero bella, che gli era perchè ero appena vestita... che mi guardavano.

Quando Georgeo, tornò dal mercato, mi sembrò stupido, quell'uomo coi suoi involtini in mano, il suo pane sotto il braccio... Quando venne a baciarmi, lo trovai sporco... e tutta la giornata non pensava più che alla bella stanza ove dormiva sì bene, ove vi era un sì buon odore... I panni che indossavo scottavanmi la pelle... e pensavo ai bei panni fini, profumati che mettevo ogni dì... Allora provai vergogna: mi trovai meno bella, e, al pranzo alla sera, non volevo mangiare vedendo il pane duro, il vino nero nostrano, la carne nera... Mi sembrò non avessi mai siffattamente vissuto, aveva la nausea alle labbra. O padrone, non voglio più esser povera...

— È Georgeo?

— Stamattina, padrone, al far del giorno, Georgeo era addormentato, la vettura seguiva il cammino, sono scesa, ho detto addio... e sono venuta...

— Tu non vuoi più rivederlo?

*) Proprietà letteraria dell'editore Ed. Sonzogno-Milano

— incontro a me?

— Sì, poiché io torno in questo punto da Tergeste, dove giunsi qualche ora dopo che voi n'eravate partito.

— Così?... La mia presenza in casa vostra non ha dunque più duopo di spiegazione: io sono venuto incontro a voi.

* Proprietà riservata. —proibita la riproduzione

de ed impetuosa.

— In quel pensiero — terminò Ellacher — che dovrebbe cruocciar voi quanto me, e che, mandato ad effetto, gioverebbe all'interesse nostro privato e allo stesso tempo ai destini della vostra patria, n'è vero?...

— Precisamente.

La patria vostra s'attende molto da voi e dal vostro erede.

Il patrizio gli piantò bene gli occhi in faccia, come a spremervi il vero spirito delle parole. Rifecesi calmo e disse con un sogghigno quasi impercettibile:

— Vi sono grato, messere, e vi ricambio con altrettanti auguri.

anno anche voi, eccellentissimo.

— Io? E chi vel dice? Io lavoro, messere, lavoro per la patria...

— Ah sì, a sprecare il fiato in un concilio di neghittosi... di vili... di traditori...

— Oh!

(*Continua*)

Interrogato dal Presidente sulle generalità e sul fatto che gli si addebita risponde in italiano; ha una grande facilità di parola, l'accento leggermente forestiero dona alla sua pronunzia. Parla con uno straordinario lusso di particolari e con una lucidezza meravigliosa; contesta ad una ad una tutte le risultanze dell' istruttoria e non lascia passare un fatto che non ne abbia pronta e franca la confutazione o la spiegazione.

Si acquista, in breve, la simpatia del pubblico, meravigliato di trovarsi dinanzi ad un forestiero che parla tanto bene l'italiano e ad un accusato, che per logica e parlatina, potrebbe dare dei punti a molti avvocati. Racconta egli gran parte della sua vita e come già sia stato nel 63, nel 65 e nel 78 in Italia; di qui la facilità sua nel parlare la nostra lingua. E' decorato di non so qual medaglia; nel 1863 fu preso dai briganti in Calabria; è stato per un pezzo redattore dell' *Indépendance Belge*, conosce assai bene anche l' inglese, giacchè nel 1880 scrisse un libro in questa lingua, ultimamente stava scrivendo le sue avventure di viaggio in Italia per commissione di un giornale.

***

Ieri è proseguito il dibattimento. Sono stati interrogati diversi testimoni sull' identità dell'accusato.

In giro al mondo.

Il Re invisibile.

Paolo Soleillet, esploratore francese dell'Africa orientale, ha visitato, non è molto, il regno di Kaffa, il quale, a suo dire, sarebbe il paese dei misteri.

A nessun suddito è mai permesso di vedere il suo Re.

Se i ministri o i grandi del regno debbono, per affari di Stato, rendersi presso di lui, non possono entrare nella sua sala d' udienza, se non camminando allo indietro, come i gamberi, e con la testa coperta da un sacco di pelle di bestie feroci.

Il monarca, dal canto suo, non li riceve che tenendosi nascoto dietro una cortina.

Se poi vuole uscire dal suo palazzo, la regina comincia dal metterlo dentro un sacco, che lo ricopre da capo a piedi, e così imballottato, vien posto sul più vecchio e mansueto bucefalo, delle regie scuderie, di cui quattro dignatari tengono le briglie; mentre una schiera di eunuchi s'incarica d'allontanare i curiosi a suon di staffilate.

In fine, una legge speciale condanna alla decapitazione quel qualunque imprudente che avesse la temerità di vantarsi di aver veduto il Re.

Vacca omicida.

Narra il *Monte Rosa* di Varallo?

„Nel giorno 11 corrente, una vacca mentre pascolava sul monte *Res* di Fobello smosse una grossa pietra, che rotolando a basso, andò a colpire certa Vigitello Anna, che rimase all'istante cadavere. La stessa pietra uccise pure una vacca che pascolava vicino alla Vigitello.

Cavalieri d' industria.

A Vienna è stato arrestato l' ingegnere Enrico Nueck, *alias* barone Knoblanc. Egli era in relazioni d'affari con un sedicente conte italiano, il quale aveva offerto in vendita a gioiellieri viennesi per 500,000 franchi di diamanti. La polizia si insospettì interrogò Nueck, il quale rispose soddisfacentemente, ma essendo sparito il conte, la polizia sorvegliò l' ingegnere, e quindi l'arrestò, avendo acquistato la convinzione ch' egli è il capo di una banda di ladri internazionali.

Torneo di scacchi

Nel prossimo agosto, a Venezia, vi sará il torneo di scacchi che l 'anno scorso doveva tenersi a Bologna e che non ebbe più luogo a cagione delle controversie degli scaccofili italiani.

Questo torneo è ordinato da un Comitato di appassionati giuocatori. Le partite si giuocheranno nelle stanze al disopra del Caffè Orientale, le quali furono messe a disposizione del comitato dalla presidenza di uno dei circoli della città di Venezia. Furono stabiliti quattro premi dei quali il primo non sarà inferiore a lire 600, ed il quarto non inferiore a lire 100. Contemporaneamente al principale sarà tenuto un torneo secondario per quei dilettanti, che non potrebbero combattere con speranza di successo nella gara principale, ed il primo premio non sarà inferiore a lire 120. Si assicura che molti fra i più forti giuocatori italiani vi prenderanno parte, e la gara promette di di riuscire interessantissima. (Così l'*Euganeo*).

Il bimbo dal cucchiaio

Tutti ricorderanno, per certo, quell' Egisto Cipriani da Firenze, detto „L' uomo dalla forchetta" il quale aveva inghiottito e si teneva nello esofago, senza grandemente soffrirne, una forchetta da posata comune.

Ora in Russia c' è « Il bimbo dal cucchiaio » È un bambino di sei mesi, il quale inghiottì un cuchiaino e se lo tenne in corpo per tre settimane senza soffrirne alcun disturbo. Nutrito abbondantemente, egli evacuava materie tinto in nero per ruggine. Finalmente, dopo ventun giorni, passò il cucchiaio ch' era arrugginito per la lunghezza di quattro centimetri.

Comunque il cucchiaio fosse di ferro misto a rame, non si manifestò, nel bambino alcun segno di attossicamento.

Orribile infanticidio.

Giorni sono i coniugi Dörge di Stecklenberg, piccola città presso Magdeburgo, in Germania, stavano tranquillamente prauzando, quando alcuni vicini li prevenero che, in un campo di segala attiguo alla loro casa, erasi rinvenuto il cadavere del loro unico figlio, fanciulletto di appena nove anni.

Il Dörge, che se la mangiava pacificamente, senza essersi nemmeno dato per inteso dell'assenza del figliuolo, all' udire quell' orrenda notizia, nemmeno si scosse. Andò al campo; si caricò su le spalle il cadavere del bimbo, morto evidentemente asssassinato, e se lo portò a casa, come avrebbe fatto di una bestia.

Ma non è tutto. Da molteplici indizi, si venne a constatare essere stato egli stesso l'assassino del proprio figlio.

E perchè?

Per appropriarsi una grande sostanza, che il fanciullo aveva allora allora ereditato da un suo congiunto.

Alcoolismo.

I signori Dujardin, Beaumetz e Audigè hanno riferito all' Accademia delle scienze di Francia circa gli studi da essi compiuti intorno all' alcoolismo, ricercando sperimentalmente l' azione lenta e progressiva degli alcools.

I loro esperimenti sono stati fatti su dei porci ai quali hanno amministrato ciascun giorno una dose media da un grammo un grammo e mezzo d' alcool, e due d' assenzio.

L' ubbriachezza ne' porci, trattati con l' alcool, si è costantemente tradotta in sonnolenza, prostrazione ed ebetismo; mentre in quelli trattati con l' assenzio si sono osservati segni di eccitazione manifesta.

Per gli alcools, i sintomi ed i disordini anatomici si sono presentati tanto più rimarchevoli, quanto più l' alcool era meno puro. Gli alcools non rettificati di grano, di barbabietole e di patate sono quelli, che hanno determinato i più gravi accidenti; mentre l' alcool etilico e quello di patate rettificato dieci volte ne hanno prodotto assai meno.

Progressi della fotografia.

Al fotografo Martin di Edimburgo è riuscito a fotografare un nuotatore, mentre slanciavasi a capofitto nell' acqua. Il signor Marey, membro dell' Accademia di scienze francese, ha potuto riprodurre fotograficamente i diversi movimenti del volo di un colombo. Queste sue fotografie vennero eseguite in un mezzo minuto secondo, e ciascuna „ seduta " non durò che da 1|300 a 1|800 di minuto secondo.

Il ponte più lungo del mondo.

Esso verrà prossimamente costruito in America, sarà fatto in legname; attraverserà il lago Pontchartrain presso la Nuova Orleans, ed avrà una lunghezza di 34 chilometri, 9 dei quali soltanto passeran sul lago, mentre gli altri 25 serviranno ad attraversare le circostanti paludi.

Per la costruzione di questo ponte occorrono 32,650 fittoni da palafitte.

E. Voltolini *Edit. e Red. resp.* — *Tip. Balestra*

— Mai...

— Che cosa farai?

— Non lo so... sarò ricca!

— Non ami più Georgeo... non amavi tu Fernando?

— E morto...

Pietro Davenne sapeva che Fernando era vivo: non credette però utile di disingannar Iza.

Venne battuto all' uscio. Pietro Davenne ordinò di entrare. Simone si presentò.

Al vedere Iza, egli disse suo malgrado:

— To' guarda! la selvaggia!

Pietro mirava Simone tutto attonito del di lui vestiario. Fatto sta che Simone aveva riassunta la sua antica spoglia. Si era riattaccato agli orecchi i suoi grandi anelli di oro, aveva indossato il suo pantalone stretto nel ginocchio e largo sul piede: in cintura aveva il suo ampio sciallo rosso, la camicia a collo largo, annodata da una cravatta su cui eravi un' àncora, sotto la camicia vedevasi la maglia a righe turchine, più il piccolo camiciotto alla marinaia, e quel tal cappello, sì bizzarro di equilibrio che era collocato a tergo della testa a mo' di un *chignon*. Nel veder Pietro mirarlo da capo a piedi, dissegli giulivamente cambiando di parte la sua pasticca:

— Si è messa la piccola divisa... Adesso che l' altro non è più di questo mondo, ci possiamo tornare a fare il nostro ingresso... Ecco un bel pezzo che mi travesto, mi sembra buono di metter vestimenti come tutti.

— Simone, disse Pietro, sai tu ove potremmo pur trovare il vecchio Rig?

— Il vecchio Rig lo si potrà anco trovare in casa sua, nella sua tana; stassera però non ci sarà più.

— Ci vo subito, disse Iza.

— No! ordinò Pietro. Iza, tu tornerai tosto a Parigi, scenderai in una casa che io ti indicherò. Ecco qui danaro: ti vestirai alla parigina... In due giorni riceverai quanto ti ho promesso e sarai signora.

— Va bene, padrone...

Pietro scrisse una lettera, gliela consegnò, e le diede un rotolo d' oro.

— Va a cotesto indirizzo, e aspettami, da qui a due giorni...

Iza uscì tosto, e Pietro disse allora a Simone:

— Simone, il vecchio selvaggio si è tenuto il danaro che doveva recare a Iza...

— Diceva ch' ella era da lui...

— E falso... I due disgraziati, in luogo di schivarsi prudentemente dalle ricerche, erano costretti di aspettarlo, e in siffatta guisa rischiavano di perder tutto... Tu devi trovarmi il vecchio Rig.

— Spera! spera! lo troverò... Ah! il vecchio furfante non è contento della sua parte...

— Per esser certo di trovarlo, è d'uopo ti ci rechi immediatamente...

— Ci caccio sopra issofatto... Eccone uno di vecchio goloso... nemmanco lasciar la paga a quella belloccina... Spera! spera! lo scrollerò io quel vecchio porco di mare.

Si accingeva ad andarsene e già si frugacchiava in tasca per cambiare le sue „munizioni da bocca" come diceva. Pietro lo richiamò:

— Non ho potuto saper nulla da Martino... Il cassiere non è venuto a casa e credesi che se la sia svignata.

— Ah! potrebbe darsi che il cassiere fosse scappato coi quattrini, apprendendo lo sconquasso della casa...

— Spera! spera! signor tenente, tutto questo lo saprò stasera... Prima vado in cerca del vecchio Rig, andrò a zonzo da quelle parti... (*Continua*).

---

inchinava in avanti ad aderire; ma più spesso con sogghigno beffardo guatava il nobile ospite e pareva volesse dirgli: Non le credete, chè la cosa è ben diversa da quello che la colomba ve la racconta.

Per buona ventura Andrea non levava mai lo sguardo dalla donzella, e poichè ella sen tacque, ponendole amorevolmente la mano sopra una spalla:

va dal salotto.

Tommaso Ellacher, già avvertito dell'arrivo dell'ospite, comparve sulla soglia, si trasse il tocco di testa e disse con tuono di meraviglia e di piacere...

— Debbo dunque credere agli occhi miei? Il valoroso condottiero Andrea dei Burlo nella mia casa?

Livia, diè un balzo, si fè rossa... poi pallida... stette a un punto di svenire.

ed aprire la bocca.

— Troppa bontà, eccellentissimo, troppa bontà.

Accennò poi a Livia d'allontanarsi; ed ella lo fece sì con bel garbo, ma a malincuore, dopochè aveva appreso che l'ottimo uomo, con cui aveva sino allora conversato, era il zio di Lionello, del suo innamorato, venuto in persona a casa sua per far visita al proprio padre.